



Salvo Randone e Neda Naldi interpreti di « Enrico IV » di Pirandello nell'edizione del Teatro Stabile di Torino.

anno N. 422

L'ECO DELLA STAMPA
 (L'Argo della Stampa: 1912
 L'Informatore della Stampa: 1947)
 UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
 FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394
 Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE**
MILANO
 VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
 Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
 Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

IL BRAIDESE
 VIA POLLENZO 14
 (CUNEO) B R A

7 FEB 64

sola città della provincia di Cuneo in cui viene rappresentato — abbiamo già allacciato rapporti con lo stesso Teatro Stabile per altre rappresentazioni; inoltre organizzeremo gite per assistere a spettacoli, in special modo a Torino e Milano; promuoveremo dibattiti e conferenze — ricordate la prima, in Dicembre: « Lincoln - Kennedy: un secolo di razzismo in America »?.

Ne abbiamo in programma già altre, prima fra tutte, nella settimana immediatamente precedente la rappresentazione, una conversazione su Pirandello e l'Enrico IV, con proiezione di diapositive, alla quale interverranno il Dott. Gian Renzo Morreo, addetto culturale del Teatro Stabile e il Prof. Bino Ceconi del Comitato Teatro-Scuola. Ci saranno poi altre varie attività, non ultima quella della pubblicazione di un periodico a carattere impegnato, al quale potranno partecipare — ma questo forse è un sogno — i neo giornalisti, scrittori e poeti di ogni parte d'Italia, che abbiano un requisito indispensabile: la giovinezza.

Grandi fini dunque, i nostri, grandi ideali: ma non potremo concludere nulla, se tutti i braidesi non risponderanno con lo stesso nostro entusiasmo a questa iniziativa; e dicendo «tutti i braidesi», intendo dire tutti quanti, giovani e non più giovani nel fisico, basta che — la giovinezza — essi l'abbiano nel cuore. Siamo stati accusati, specialmente dai giovani impiegati ed operai, di esserci tenuti troppo nel clima studentesco: se ciò è accaduto, abbiamo cercato di compiere un primo passo assumendo nel Comitato direttivo per amore della verità, devo ammettere che esso era formato finora da soli studenti — un giovane non studente, Giuseppe Lamberti, che sarà dunque una specie « Trait d'union » fra il mondo studentesco ed il mondo operaio braidese in modo che «Il Raggio» possa essere, non solo associazione di impegno «studentesco», bensì veramente «giovanile» — E davvero tutti potranno aiutare e corrispondere, facendosi soci — e questo è l'aspetto più materiale della cosa — ma soprattutto consigliandoci, sorvegliandoci, seguendo passo passo il nostro cammino ai suoi primi, difficilissimi sviluppi — e questa è la parte più bella ed ideale, che continua in quarta pagina ♦

Bra - Giovedì 20 febbraio - ore 21

« Enrico IV., di Pirandello al Politeama per iniziativa de «Il Raggio,,

Con la compagnia del teatro stabile di Torino, un magnifico interprete: Salvo Randone e il regista: José Quaglio

Finalmente anche Bra — come da più parti si era sostenuto, con vigore a parole, ma con incapacità a fatti — ospiterà un grande spettacolo di prosa — Enrico IV di Pirandello — e un magnifico attore — Salvo Randone. Erano molti anni che a Bra, la quale, a sentir la voce comune, dovrebbe avere una forte tradizione teatrale, non si organizzava uno spettacolo di prosa che non fosse la settimanale rivista di avanspettacolo dalla poca arte, ma dalle molte gambe; e mai certamente si era organizzato uno spettacolo che avesse l'importanza e la risonanza di questo Enrico IV.

Superfluo, mi pare, è parlare di questa che considerata non a torto la più feconda e famosa creazione del genio pirandelliano, soffermarci sulla «lucida pazzia» di un uomo che, per una caduta da cavallo, è rimasto fisso per alcuni anni nel personaggio che stava interpretando, - Enrico IV appunto — ma che ora simula filosoficamente la pazzia, per ridersi entro di sé degli altri che lo credono pazzo e che vivono incosciamente nella più grande delle pazzie: la vita umana. Su-

perfluo è anche soffermarci a parlare di Salvo Randone, attore che tutti, in tutte le parti del mondo conoscono, attore «squisitamente pirandelliano», perchè ha nel sangue la sconsuetudine, la dialettica, l'humour, la geniale tortuosità dell'autore dell'Enrico IV. In tali condizioni l'incontro di Randone con l'Enrico IV pirandelliano non può essere che particolarmente felice, giacché l'opera è siciliana — come Pirandello e come Randone — e al tempo stesso universale, è classica e moderna, piena di tragedia e di humour, imprevedibile e guizzante come un gioco dialettico esasperato sino al delirio. Ho voluto rileggere Enrico IV proprio in questi giorni: è un'opera che lega ed avvince dal primo all'ultimo momento al solo leggerla; figuriamoci poi quando essa è trasposta nelle imponenti scene di Guglielminetti, diretta dalla bravura di un José Quaglio, e soprattutto, non manchiamo di ripeterlo, affidata alla interpretazione acuta, viva, tagliente di un Salvo Randone.

Ma queste note di natura, diciamo pure, artistica, potranno rilevarle pure gli stessi lettori

— che mi auguro saranno spettatori — al loro incontro diretto, palpitante, in teatro, con questo capolavoro pirandelliano. Parliamo piuttosto anche un po' di che è destinato a scomparire, quella sera, nell'ombra di un Enrico IV e di un Salvo Randone, ma ha — ammettetelo, lettori! — la sua buona dose di merito. Intendo riferirmi alla Associazione di impegno giovanile il Raggio, della quale fa parte anche il vostro attuale cronista che con il vivo appoggio del Comune ha organizzato lo Spettacolo, rivolgendosi alla Compagnia Stabile di Torino e assumendosi, credetemi, un onere organizzativo e finanziario non indifferente. Molti nei giorni scorsi mi hanno chiesto: — Ma cosa è mai questo « Raggio »? — Ecco la risposta, signori: «Il Raggio» è la Associazione che si è assunto l'incarico che nessuno qui a Bra — mancava di volontà? ipocrisia? — Aveva voluto assumersi: organizzare un grande spettacolo teatrale. Ma il nostro programma non si esaurisce qui sarebbe troppo poco: se l'Enrico IV otterrà successo presso la cittadinanza braidese e in tutta la Provincia — giacché Bra è la

è interessante, avvicinare, accomunare: negli anni sessanta le classi sociali, le élites, i circoli — tutte quelle cose che fanno di '700 e di aristocrazia — non hanno più ragione e diritto di esistere. Queste sono le intenzioni. Ci riusciremo? Monzonianamente diciamo: «ai posteri l'ardua sentenza». Frattanto attendiamo tutti quanti Giovedì 20 Febbraio alle ore 21 al nuovo Politeama di Bra, per l'Enrico IV di Pirandello; sono sicuro che tutti gli spettatori saranno avvinti e conquistati da questa opera, che è tutta un amaro sorriso e un pianto represso, che ora è una risata, ed ora un singhiozzo.